

CON LEVITA' DI PIUMA

Il soffio incostante del vento
nei giardini d'autunno
mulina le foglie e le confonde.
La scia d'un volo alto nel cielo
pare esile traccia di un respiro
passeggero
che muove per un istante
pensieri, ricordi,
emozioni.
Il tepore di un respiro
disegna nel gelo dell'aria
volute trasparenti:
quasi delicati messaggi segreti
che si stemperano piano,
senza alcun rumore.
Un bisbigliare sommesso
rivela intimi dialoghi
d'amore
e il leggero sfiorarsi di labbra
si fa turbamento impudico
di passioni latenti.
Con levità di piuma
si adagiano lenzuola candide
nel talamo dei sogni.

Fabiano Braccini – Milano
5° premio

CON UMILTA' PROFONDA

M'inquieta la vita
mi tormenta il tramonto,
sogni e foglie volate lontano.
Nel mio disegno
la luce del mattino
la stella della sera,
il manto puro di neve.
La preghiera
simile alla primavera.
Con umiltà profonda
m'interrogo sul divenir delle cose,
che non hanno il profumo delle rose.
Peccatore sono io ...
Signore a te chiedo aiuto,
in te si riversa
il mio credo.
Non abbandonarmi ...
Al gelo di una notte infinita ...
salva l'anima mia ...
Perlustra il cuor mio ...
troverai ... solo amore.

Mirco Del Rio – Bibbiano (RE)
4° premio

L'ORA GRAFFIANTE SULLA PELLE

Bizzarre ali volteggiano
in una manciata di cielo
quasi proibite memorie
che si nascondono
in vuoti labirinti d'affanno
a cercare corridoi d'emozioni
in scaglie di incredule speranze.
Soffi leggeri pennellano
ricami d'ombre
che si rincorrono flebili
indicando la via a parole
addormentate sulle labbra
e a sogni sonnolenti
scolpiti sulla punta del cuore.
Sogni intriganti che si spogliano
lungo i muri, grondano illusioni,
gridano preghiere, accompagnano
l'ora graffiante sulla pelle
a cogliere il respiro appeso
ad un sussulto che corre
lungo il sentiero, nel timido solco
dove nasce una rosa.

Giulio Dario Ghezze - Venezia
3° premio

CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

IL FANTASMINO D'ORO

XIV EDIZIONE 2017

Antologia dei Vincitori e dei Partecipanti

curata da Pasquale Francischetti



**Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETA'**

URLA

Piange il vento
per l'odio che incontra.
In troppi orecchi
sordi e dolosi d'oblio
urla d'aiuto ignorate.
Ascolta fratello ...
Non senti anche tu
queste grida
di esseri umani
che gemono, che piangono?
Umanità torturata,
ingannata, oppressa
tra lugubri suoni
di dolore e di morte,
perché – vedi fratello mio –
un fiore che nasce
non fa rumore
ed anche l'amore per te
potrà sembrarti muto
se non ci sarà la pace.
Allora il pianto di oggi
si muterà
in un suono di campane
d'un giorno di festa
e le lacrime
nei nostri occhi
saranno di gioia.

Maurizio Manfredi – Savona - 2° premio

RESTA IMMOBILE LA SERA

Resta immobile la sera
sulle strade vestite di rugiada,
fra luci sparse di lampioni
e silenzi scremati dal vento.
Disegno lenzuola di stelle
sul ciglio dei pensieri nudi,
dentro un palmo schiuso di mano
fra il cuore caldo e la pioggia d'inverno.
Resta immobile insieme a me la sera
sul filo argentato degli anni,
oltre il cielo dimenticato e stanco
al confine rosso del tempo.
Ombreggia statica la mente
fra rintocchi muti d'orologi
spersi in voli e abbracci di stelle.
Resta immobile la sera, stasera.

Andrea Rossi – Sestri Levante (GE)
1° premio

NASCITA DEL FANTASMINO D'ORO

Un giorno, discorrendo di mostre di pittura e di concorsi letterari, mentre si tornava a casa in auto, io e mia moglie, pensammo di organizzare un concorso di poesia. In quel periodo frequentavamo il paese di Dolceacqua, (IM), impegnati a curare una collettiva.

Il luogo è una meta turistica molto nota dell'entroterra ligure di ponente soprattutto per il Castello Doria: massiccio rudere cinquecentesco che nel tempo ha subito varie modificazioni e con gli eventi bellici e il disinteresse di alcune amministrazioni anche danni irreparabili. Ora nel Castello ci sono state opere di restauro. Nella memoria folcloristica sopravvive una singolare leggenda sulla figura di una certa Lucrezia, vittima delle mire lussuose del nobile di quell'epoca.

Si dice che il suo fantasma si aggiri entro le mura.

Sulle prime era nostra intenzione dedicare un concorso alla sua memoria. Poiché durante le molteplici riflessioni emergeva spesso il termine "fantasma", considerammo che il vocabolo non sarebbe stato niente male dentro il titolo di un concorso.

Volevamo, però, che questo offrisse un'immagine gioiosa, che invitasse a sognare come succede a tutti coloro che scrivono. Di certo il termine era da un pezzo che sgomitava nella mente per farsi notare, perché ci balzò davanti di colpo: *Fantasmino!*

Ci trovammo così subito d'accordo per il nome: "Il Fantasmino", ma nonostante ciò non ci sentivamo ancora completamente soddisfatti. Stavamo procedendo lungo il litorale, appena fuori Bordighera, verso

Sanremo, quando uscendo da una curva, ci trovammo davanti a un paesaggio investito da uno splendido sole.

Era una limpida giornata di piena estate.

Quello spicchio di riviera emanava una suggestiva luminosità. C'erano tutti gli elementi che caratterizzavano il ponente ligure: il porticciolo, il mare seminato di piccole vele e di qualche sporadica pilotina da diporto ancorata poco lontana dalla riva; la scogliera, la spiaggia sassosa a forma di piccolo golfo; mentre più lontano si allungava una costa irregolare con propaggini cuneiformi che puntavano verso l'orizzonte.

Sui versanti collinari nidificavano un gran numero di abitazioni, circondate da terreni a colture floricole.

Inoltre, giardini ricchi di piante d'ogni genere: palme, pini marittimi, salici piangenti, agavi, avocado, fichi d'india, piante grasse e tanti tipi di fiori.

Ebbene, tutto splendeva in modo particolare e quella immagine improvvisa, apparsa nel momento in cui l'animo e la mente si muovevano in piena sintonia alla ricerca di forme cariche di luminosa dolcezza, fece sì che l'idea di una figura graziosa e dorata sorgesse spontanea. Quel nome si rivelò d'un lampo: "Il Fantasma d'Oro", d'oro come sono anche tutti i bei sogni.

Gli Autori:

Evelina Lunardi (Eveluna)

Aldo Marchetto (Mandera)

SEZIONE A

POESIA SINGOLA

- 1° Andrea Rossi – Sestri Levante (GE)
- 2° Maurizio Manfredi - Savona
- 3° Giulio Dario Ghezzi - Venezia
- 4° Mirco Del Rio – Bibbiano (RE)
- 5° Fabiano Braccini - Milano
- 6° Armando Giorgi - Genova
- 7° Maurizio Bacconi - Roma
- 8° Vincenzo Calce - Roma
- 9° ex aequo:
 - Gennaro Cifariello – Ercolano (NA)
 - Miriam Manca – Iglesias (CI)
 - Giovanni Moccia - Chiusano S. D. (AV)
 - Amelia Valentini – Pescara
- 10° ex aequo:
 - Roberto Colombo – Pietra Ligure (SV)
 - Paola Ferrari – Quiliano (SV)
 - Attilio Rossi – Carmagnola (TO)



L'Associazione è fondata da volontari e familiari che operano senza scopo di lucro; infatti è una O N L U S - organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

È sorta nel 1985 a Genova, ove tuttora è la sede centrale, ed è iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato. L'ALFaPP fa parte del Comitato Misto Consultivo ASL3 genovese e della Consulta per l'handicap. L'Associazione si pone lo scopo di affiancare le famiglie dei pazienti nell'affrontare i problemi relativi alla gestione delle patologie dei loro cari.

L'ALFaPP si attiva affinché le leggi statali e regionali siano pienamente applicate. Formula agli organismi competenti proposte concrete per avviare a soluzione i numerosi problemi che quotidianamente emergono dalla vita dei malati psichici e delle loro famiglie.

Inoltre, si attiva per ottenere fondi per la realizzazione di iniziative a favore dei pazienti presso istituzioni pubbliche, private e singoli cittadini. Primaria finalità dell'Associazione è la difesa dei diritti delle persone con problemi psichiatrici e dei loro familiari.

www.alfapp.it – e-mail: alfappgenova@gmail.com

PRESENTAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria del 14° concorso letterario internazionale “Il Fantasmio d’oro” 2017 è composta da:

- **Germano Costantino** (Presidente).

Sindaco del Comune di Sale S. Giovanni (CN).

- **Dott.ssa Giovanna Abbate** residente a Trapani.

Poetessa, scrittrice, Presidente dell'Accademia di Sicilia. È socia dell'Associazione per le Lettere e le Arti di Palermo, oltre a far parte del Consiglio Direttivo della Delegazione Provinciale di Trapani della stessa.

- **Dott.ssa Michela Borfiga** residente a Genova.

Laureata in Lettere Moderne all'Università di Genova. Si è occupata e si occupa di intercultura. Collabora con diverse testate locali. Attualmente lavora per le comunicazioni della regione Liguria.

- **Pasquale Francischetti** residente a Napoli.

Poeta, critico letterario. Presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” e Redattore capo della omonima rivista. Collabora a presiedere diversi Concorsi letterari nazionali e internazionali.

- **Prof.ssa Rita Gaffè** residente a Broni (PV). Laureata in filosofia all'Università di Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente dell'Associazione culturale "La bottega delle Muse". Organizza Concorsi letterari di poesia e narrativa. Collabora con varie riviste letterarie.

- **Ivano Rebaudo** residente a Santo Stefano al Mare (IM). Attore e regista, libero professionista, geometra. Da diversi anni fa parte dell'Associazione Culturale "Liberi Orizzonti".

- Segretaria del concorso:

Evelina Lunardi (Eveluna), residente a Sanremo, poetessa e narratrice. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Ha condotto una trasmissione radiofonica presso una emittente privata. Organizza manifestazioni artistico- culturali.

- Organizzatore del concorso:

Aldo Marchetto (Mandera), residente a Sanremo, poeta e narratore. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e di narrativa. Organizza manifestazioni artistico - culturali.

VERBALE DELLA GIURIA

In data 31 luglio 2017, in via A. Lamarmora 164/12, Sanremo (IM), presso la Sede della Sezione periferica di Imperia del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", si sono riuniti i componenti della Giuria della XIV^a edizione del Concorso letterario "IL FANTASMINO D'ORO" 2017, (assente la Prof.ssa Giovanna Abbate, ma presente con le schede votate), per stilare la graduatoria dei vincitori della Sezione A, (che riportiamo alla pagina 11), dopo aver esaminato l'ottima fattura dei contenuti e stili delle opere presentate. Per quanto concerne le sezioni: B) Silloge; C) Haiku; D) Narrativa, non avendo raggiunto il quorum di 5 (cinque) concorrenti a sezione, ma essendo gli elaborati meritevoli, gli organizzatori decidono di inserire nell'antologia quanto previsto dal bando e di assegnare la statuetta del "Fantasmino d'oro" uguale ai premiati dal 4° al 10° della Sezione A.

Sanremo, 31 luglio 2017.

Il presidente della Giuria: Dott. Germano Costantino.

La giuria e gli organizzatori ringraziano tutti i partecipanti, dando appuntamento alla prossima Edizione (XV^a) del Concorso in località da destinarsi.

NON VENGO DA LASSÙ

Resisti ancora un po'
resisti e vedrai
forse un posto troveremo
dove Dio regna ancora!
Non ti spezzare cuore mio
abbi fiducia, lo so,
non avresti mai lasciato
la tua terra, i tuoi cari!
E stare qui ti fa soffrire,
solo a pensare che sei guardato
così stranamente,
così da lontano!
Non vengo da lassù
da Marte o chissà,
ma da questa terra che
Dio ha creato anche per me!
Cerco solo un po' di solidarietà,
un'occupazione e un po' di pace
per il mio Cuore!
Sono come voi
anche se cambio un po' fuori,
il colore non è uguale
ma dentro siamo tale e quale!
Non vengo da lassù
da Marte o chissà
ma da questa terra che
Dio ha creato anche per me!

Aldo Belladonna – Cologno Monzese (MI)

“VENITE DOMANI”

Nel mercato dell'ultimo posto,
giovani si arrotolano,
in mezzo a cicche consumate.
Misurano illusioni, dentro
agenzie di lavoro.
Contano giorni d'ozio.
Inventano futuri abbaglianti,
in mezzo a lunghe file.
Poi, dietro sportelli bui, voce
“VENITE DOMANI!”.
Nessuno guarda lacrime,
registrate, negli elenchi dei dimenticati.
Mani infilate, dentro tasche vuote.
Negli angoli-memoria, pensieri di gelo.
Poi, l'ombra dell'ora,
guida l'esodo dei perdenti.
Allora, contornano verdi età,
tra patatine fritte, McDONALD's.
Sconto, DISOCCUPATI, euro uno.

Armando Giorgi - Genova

6° premio

DENTRO UNA RACCOLTA DI POESIE

Ho letto di timori giovanili
di amori forti e alquanto impetuosi
di risacche che segnano la sabbia
e le vite riportate via dall'onda

ho scorso mille pagine di lacrime
di amori un po' confusi con il sesso
di montagne innevate e solitarie
ma sagge, con la forza del silenzio

ho scavato con stizza a mani nude
senza arrivare mai abbastanza in fondo
non è acqua lo scritto di un poeta
è solo terra dura che rimane
sotto le unghie dell'esistenza
sotto la pioggia che cola lentamente
appiccicata a guisa di etichetta
aggrappata all'orlo dell'oblio.

L'inchiostro nero giace sulla carta
ma poi dagli occhi scivola nel cuore
ed ogni altro sospiro intruso, muore...

Maurizio Bacconi - Roma
7° premio

TRACCIA DI UN AMORE

Nessun amore
può attraversare
la nostra vita
senza lasciare traccia.

Indelebile nel tempo
conserviamo nel cuore
l'emozione di allora.

Quando gli anni
avranno segnato
il nostro viso
porteremo ancora
negli occhi
un barlume di luce
a ricordarci
il primo bacio.

Al tramonto
l'anima inquieta
cesserà di lottare
ed il riposo calmerà
il corpo ormai stanco.

Paola Belgrano - Imperia

CON LA SPERANZA

Vivi la vita con la speranza di non usare
la tua forza, nel pesare la vita ad altri.
Con la speranza di non reprimere gli altri.
Corri ragazzo, corri lontano
e cerca di non finir nel pantano
degli incubi infiniti che ti sfiniscono.
Corri ragazzo, corri lesto, devi fare presto ...
Vivi la gioia di ogni momento
e del dolore meno lamento.
Con la speranza che la circostanza
sia di tuo gradimento.
Urla ragazzo, urla, fatti sentire ancora di più.
Urla ragazzo, urla presto, fino a finire pesto ...
Vivi il momento come unico
con la speranza di ricordartelo
nei meandri dei tuoi pensieri, con la speranza
di ricordartelo fra i ricordi più brutti ...
Corri ragazzo, corri lontano
e cerca di non finir nel pantano
degli incubi infiniti che ti sfiniscono.
Corri ragazzo, corri presto.

Federico Bailo - Genova
Associazione ALFaPP

MADRE NEI RICORDI

Mi attendevi la sera per l'iniezione
che calmava l'aritmia.
Non vedevo l'ora di raggiungerti:
le labbra bluastre mi generavano
rimorsi per i ritardi obbligati!
Eri tu a preoccuparti per me.
Un sorriso liberatorio spontaneo
ti rendeva serena.
Mi giustificavi per il traffico,
per gli impegni familiari.
Mai osai giustificarmi.
Da quando non ci sei
non so più dove correre la sera
per avere parole di sollievo
per i problemi quotidiani
peggiori di quelli a te confidati.
Parole sempre opportune
ai miei eventi personali,
dandomi la sensazione di conoscerli!
I tuoi nipoti hanno figli.
Non hanno tempo per venire
da me vedovo!
Non ho osato mai parlargli
delle mie corse da te
conoscendo la vita frenetica di oggi.
Mi sentirei finito se tu la sera
non venissi a iniettarmi linfa!

Vincenzo Calce – Roma - 8° premio

PAROLE DI LUCE NELL'ANIMA

Nelle tue parole
si rispecchia la mia anima,
nelle tue parole
il cuore si riempie di gioia,
non c'è voce più bella
da ascoltare,
non c'è suono più bello
da sentire,
è una primavera continua
la tua parola,
un'acqua che disseta
ogni arsura,
un cielo immenso
che ti entra nel cuore.

Nelle tue parole
l'eterno e l'infinito
si intrecciano insieme,
nelle tue parole
si ferma l'incedere del tempo,
nelle tue parole
la luce dei nostri occhi
si veste solo di bellezza.

Gennaro Cifariello – Ercolano (NA)
9° premio ex aequo

DIO MIO

Dio mio
quante cose ti chiedo ...
parole che diventano
preghiere.
Hai sofferto
per noi tutti,
da questa terra
e dal cielo:

“Hai perdonato”.

Un giorno
ritorneremo ...
alla Tua tavola
dove attendi in
Paradiso:

“La nostra vita”.

E l'esistenza
continuerà ... verso
una pace reale:

“Dove morirà
anche il mio male”.

Mi farai raggiungere
tutta la mia famiglia,
abbraccerò con Te
per sempre ... il mondo.

Oscar Antonio Altina - Cuneo

LUNGA PREGHIERA

Lunga preghiera
per il mio papà
che riposa in pace:
con dolce vento
di bianche ali d'angelo
Signore veglialo.

Stefania Albani - Genova
Associazione ALFaPP

SOLITUDINE!...

Lo so che alle mie lacrime
tu ti opponi, perché porti il sorriso
di sempre; ora disegnato nel cielo turchino!...
Io ti aspetterò là, china nell'abisso
buio che sarà acceso dal rogo delle comete
per correre quando tu mi apparirai.
Basterà guardarmi per capire le ferite profonde
di ricordi, di tenerezza, di emozioni;
sarò una protagonista muta, riaffioreranno
le memorie del tempo furtivo.
Avevo acquistato il mondo
e con la tua morte l'ho svenduto
per niente!...
Vorrei essere accanto alla nascente luna
per sentirmi viva e così avere di nuovo possesso
della mia anima col desiderio improvviso di luce,
allora la mia esistenza diventerà un rosario
che non finirà mai, e lascerà soltanto odori
di fiori lasciati a marcire sulla tomba bagnata
perché sarò per sempre con te perché il passato
non avrà più voce!

Miriam Manca – Iglesias (CI)
9° premio ex aequo

LA FONTE

Tra le foglie verdi dei castagni, una fonte
chiara come uno specchio sorge sotto le pietre.
Pietre vecchie ed erose poggiate dalla nascita
della terra; stanno a dimostrare il paradiso in terra.

Un filo d'acqua fresca che consola
toglie la sete, gela il palato nei mesi d'estate.
Poco lontano il vecchio lampione arrugginito
e la panchina dove è nato l'amore da tante generazioni...

Giovanni Moccia – Chiusano S. Domenico (AV)
9° premio ex aequo

“MI CONSIGLIARONO LE MUSE ...”

Nel maggio di
un sogno ai piedi
di un albero robusto
mi consigliarono le
muse di aspettare
prima di far leggere il
mio primo foglio scritto.
Così feci e crebbe
l'erba in quel posto
senza tempo, forse
l'antro del regno di
Alice e anche i fogli
scritti aumentarono
di numero. Volevo
capire gli effetti,
volevo entrare nella
convessità dei pensieri,
avrei voluto ancora
evadere ai piedi
dell'albero robusto
confondermi tra i
funghi nati in quel
posto e invece, la
partenza delle muse annullò
ogni mio entusiasmo.
Sono rimasta a
suggellare lettere tra
Venezia, Roma e Firenze.

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

UN ANTICO VESTITO ROSSO

Ricordo una ragazzina spensierata
dentro al vestito a balze tutto rosso
passar con la sua dolce camminata
fra mille viole in fiore lungo al fosso.
Certo non passava mai inosservata
bella colorata dai segni di passione:
l'incedere pareva il passo d'una fata
che voleva metter tutti in confusione.
L'andar felpato e gambe di gazzella
le regalavan una morbida andatura;
la certezza di sapere d'essere bella
le disponeva in dote l'essere sicura.
Gli anni così lontana l'hanno portata
a vedere luoghi un tempo sconosciuti
soltanto dal refolar di vento dirottata
nei siti in cui non giungevano i saluti.
Chissà se la fortuna le elargì sorriso
se la gioia solerte amica s'è rivelata
come sarà mutato ora il suo bel viso
se il suo destin in fronte l'ha baciata.
Quanti pensieri dal cielo son passati
senza conoscer luogo in cui planare:
come il volar di rondini di dolci estati
cercan il porto sicuro in cui atterrare.
Non so se carezza lieve l'ha sfiorata
se il presente rivive il sognar d'allora
senza notizie dove il fato l'ha portata
un antico vestito rosso ... sfilà ancora!

Attilio Rossi – Carmagnola (TO) - 10° premio ex aequo

NEL VENTO DELLA SERA

Si allungano le ombre
nel vento della sera,
tracciando la via dei sogni
alla nascente luna.
I passi del silenzio
scavano nell'abisso del cuore
frammenti iridati di speranza,
dissolti alla fredda luce
del pallido giorno.
Cerco i germogli della primavera
nelle spine bruciate dal gelo,
il sapore della vita
in fondo all'amarezza del dolore,
la luce intangibile
dalla più fitta tenebra notturna.
Nell'oro rosso del tramonto
la carezza del vento
schiude porte di pace
verso il fragile ponte del futuro
sulla scia della memoria,
danza segreta di faville
nell'incavo della solitudine.

Amelia Valentini – Pescara
9° premio ex aequo

RICORDI PERDUTI

Potessi riavere quei giorni...
Non tutti... no.
Solo pezzetti
frammenti
di giorni di bimbo.
Rivivere tratti di gioie
paure e stupore.
Che so... quel gelato
così tanto aspettato
il mio primo passo incerto
scartare un regalo.
Parole dolci di mamma
un mattino al risveglio.
Rombi di aerei
passaggi di treni
la luna piena in un cielo stellato
saltini nelle pozzanghere
odore di neve.
Giochi di sabbia
il primo bagnetto.
Poter rivedere
quei visi scomparsi
aprirsi in sorrisi
ascoltandomi dire...
“papà”.

Roberto Colombo – Pietra Ligure (SV)
10° premio ex aequo

NOTTE D'ESTATE

Nel cielo
di questa notte d'estate
che dà le vertigini a guardarlo
la luce si sta ritirando chissà dove...

Lentamente
m'immergo nell'immenso nulla
dove il respiro
rende il silenzio ancor più profondo
più solitario
più lontano dal resto del mondo
più lontano dalla notte.
In quel silenzio
che fa sentir cadere una goccia d'acqua
in quella pace...
la vita ti ricompensa.

Paola Ferrari – Quiliano (SV)
10° premio ex aequo

CONTROVENTO – Simone agosto 2014

Non c'era il vento
con noi, eravamo controvento,
lontano da casa, lontano da Dio.
Eravamo in una terra
bruciata dal vento,
dal sole, dalle bombe, dalle mine.
Eravamo in un posto
chiamato inferno,
ci fu un attimo di silenzio.
Poi il silenzio divenne eterno.
Ci sono cose che non si possono
dire, ci sono cose che
non si possono capire.
Ci sono cose che non si possono
dire, ci sono cose che
non si riescono a capire.
Ci sono i ricordi amari
che forse un giorno se ne andranno
lasciando spazio a pensieri
più lievi, pieni
dei tuoi occhi belli e lucenti,
ci sarà il sole nei tuoi capelli
e pioggia e vento ancora nel nostro tempo.
È tutto a posto.

Antonella Mari – Genova
Associazione ALFaPP

UN RICORDO DA TE

Per fare una gentilezza lasciami
un ricordo, qualsiasi cosa mi dai, va bene.
La terrò e la guarderò finché
Dio onnipotente mi lascerà su questa Terra.
Un oggetto piccolo, una sciocchezza.
Un ricordo da te ...
tu per me sei mia moglie
anche se tanti dicono “la tua ex moglie”.
Ci siamo amati tanto, ci siamo voluti bene
in quelle città, in quei paesi
dove siamo stati insieme.
Non li dimenticherò mai.
La parola è moglie,
mentre la parola ex moglie
non mi viene spontanea.
Dimmi tu Nora come devo chiamarti,
moglie o ex moglie?
A me è impressa moglie
e non riesco a togliermela dalla mente.
Me lo vuoi dare questo piccolo oggetto?
Ho voglia di vederti e di sentirti
un po' più spesso se puoi.
Portami quello che ti ho detto, o anche niente,
mi fai contento lo stesso.
Tu da me non hai voluto mai niente.
Un ricordo da te e uno da me, se vuoi.

Gianni Benzi - Genova – Associazione ALFaPP

IL MIO GATTO

Oliver è il mio gattino
rosso, bianco e birichino.
È un gran giocherellone,
ma è pure un coccolone:
fa le fusa alla mia mamma
e con lei va a far la nanna.
Quando mangio un panino
me ne chiede un tocchettino,
così io mentre lo assaggio
gli do un pezzo di formaggio
perché Oliver è goloso
e se non mangia è noioso,
si strofina, miagola piano
e mi morde un po' la mano.

Agnese Biscuola – Torino (6 anni)

FRATELLO MIO

Un dardo lanciato nel tempo
e stelle lontane.
Ricordi mai assopiti
e un nodo alla gola.
Pensieri tumultuosi
e la Tua immagine che vaga.
Dove sei Fratello mio?
Un fiore nel giardino,
un albero nel bosco,
le note di un'antica melodia,
le onde del mare,
il profumo del mostro
e il Tuo sorriso.
Ah se tu fossi qui ora,
a sedare la mia sete.
Sentieri impervi all'orizzonte
mi accingo a percorrere,
mentre il Tuo volto si trasforma in luce.

Lino Lavorgna – San Lorenzello (BN)

UMILTA'

Sarò protagonista
indiscusso di palcoscenici vuoti
teatri a luci spente
nel clamore del silenzio
cercherò il mio pensiero.

L'arroganza accende
riflettori che abbagliano
urla senza pensiero
cupe verità
patinate di menzogne.

I profumi dei miei fiori
non hanno narici
i colori del mio giardino
non hanno occhi
muta è la brezza.

Ho seminato
parole,
per chiedere
all'uomo
se esisto.

Luigi Golinelli
San Felice sul Panaro (MO)

QUANDO È NOTTE

Quando è notte
le mie voci
brillano come fonti di luce.
Quando è notte
tutto si illumina.
Quando scende la sera,
sotto la luna brilla la neve
sui campi brulli
e le case si illuminano.
Questa magia
che viene nella notte
buia di fronte a me
come sole mi appare.
Nella lunga preghiera
dentro una chiesa,
dietro il tabernacolo,
tanti lumi s'accendono.

Maria Rosa Boetti - Genova
Associazione ALFaPP

L'ARPA

Ala visibile
di invisibile angelo
l'arpa s'inclina e ondeggia
mentre l'arpista suona.

Scivolano sulle corde
velocemente abili dita,
le accarezzano, le sfiorano
e ne traggono
magici suoni:
lievi o profondi,
languidi o sognanti,
ma sempre dolci
evocatori di tranquilla pace.

Non stupisce
che il tormentato Saul calmasse
l'arpa di David.

Mariagina Bonciani – Milano

MARE NOSTRUM

(sonetto)

Squallidi scafi stracolmi d'anime
solcan nel buio marosi in tempesta.
Occhi muti, dalle guerre scavati,
scrutano ingenui l'approdo sicuro
loro mirato, con subdolo inganno,
da avidi bruti e disonesti
che hanno lucrato sui loro destini.
E l'infido mare, invidioso dei lidi,
con l'onde schiaffeggia la massa informe,
fiero scompiglia quei miseri corpi
che poi trascina nei flutti golosi.
Mediterraneo "mare nostrum",
amico sincero quand'offri i tuoi frutti,
nemico spietato quand'orbi la vita.

Paolangela Draghetti – Livorno

UN GIORNO FORSE CAPIREMO

Un giorno forse capiremo un concetto semplice,
non può esistere amore senza il rispetto,
privo delle basi di una condivisione
che porta due persone ad unirsi,
a venirsi incontro rinunciando ad egoismi.
L'amore si basa su dialogo sincero,
la forza si misura dal restare insieme,
saper affrontare tempeste e cadute,
la vita sa riservare prove severe,
solo aiutandosi si risale e riprende.
La violenza mai è figlia dell'amore,
i pugni e le offese sono uguali insulti,
lasciano cicatrici a sanguinar perenni
e troppe volte questa violenza è impunita,
taciuta per paura di nuove percosse.
Forse capiremo un giorno che il rosso
è il colore dell'amore del cuore,
non quello del sangue e dei lividi?
La violenza è vergogna, non forza
il rispetto un valore da ricordare!

Paolo Dompè – Savigliano (CN)

TERRA PROMESSA

Terra promessa
inarrivabile, lontanissima,
ma rimani sempre
nei pensieri di tutti i popoli
che anelano alla libertà,
in attesa di trovarti.

Roberta Borfiga - Genova
Associazione ALFaPP

LA PIU' BELLA POESIA

La più bella poesia
si scrive sull'arena
davanti al mare della divina follia.
Dove germinano i pomi d'oro
tu detti versi all'umanità.
È quindi venuto il momento
di cantare una esequie al passato.

Giorgio Caiola - Genova
Associazione ALFaPP

FEROCIA

Mostri giganti
senza volto,
assetati di sangue umano
girano per le strade
in cerca della preda.
Il loro grido feroce
non ha confini,
cadono sotto i loro artigli
i giusti, gl'innocenti.
S'ode un pianto disperato,
la terra guarda e trema.

Rita Angelina Dipino
Giffoni Sei Casali (SA)

PASSATO E PRESENTE

Stanno seduti l'uno all'altro accanto
godendosi di già il tiepido sole,
rialzandovi anche il viso un po', ogni tanto,
e ogni tanto scambiando due parole,

mentre lui invece legge il suo giornale
commentando l'agguato più recente,
constatando che va piuttosto male,
e confronta il passato col presente!

Poi lei rinfila gli aghi nella borsa
e lui ripone in tasca il suo giornale
a ritroso rifan la via percorsa
piuttosto adagio, col passo a loro usuale

perché non ha da andare tanto lontano
in silenzio tenendosi per mano.

Maria Dho Bono – Sanremo (IM)

EMIGRARE

Quel giorno ormai lontano,
la mia Terra lasciai: l'Italia mia,
con nel cuore un canto zigano,
avvolto da un velo di malinconia.

Lasciai la mia casetta
e lì la mia famiglia,
mia madre nello scialle stretta
piangea afflitta sotto quelle ciglia.

Giunsi fino a te o nuovo Suolo,
vidi i tuoi laghi e le vallate erbose,
i tuoi fiumi, la cascate, il volo d'usignolo,
e pur le tue montagne maestose.

Or quasi quarant'anni son passati,
o Svizzera bella anche se un po' nevosa,
con tanti ricordi dal vento cullati,
or sei anche tu la mia Terra graziosa.

Rita Cappellucci – Berna (Svizzera)

LA PRIMA PAROLA È MAMMA

Mentre ti stringo tra le braccia,
con occhi umidi di pianto
e tanta gioia nel cuore
vedo il tuo primo sorriso.
E' come il primo raggio di sole,
si affaccia e si posa su di un fiore delicato
e lo dipinge di mille colori.
Trasporta li profumo alla tua bocca
e con lo stelo di una rosa,
disegna la M, il nome più bello!
Un nome che neanche la morte distrugge.
Come una musica celeste di mille mandolini,
accompagnata dagli Angeli,
per la prima volta sussurri MAMMA.
La prima volta esce dalla bocca
di un bambino, spontanea.
Mamma, si espande da sola,
vola nell'aria, con il vento
tra il sole invocandola nella gioia e nel dolore,
chiamandola in ogni grido di speranza,
mamma mia!
La parola più belle di tutte,
è volata tra gli Angeli,
la voce è arrivata alla mamma di tutte le mamme.
Ha aperto le braccia e gridato
a tutto il mondo pace, fede, perdono.
La parola più bella,
la parola più grande, MAMMA.

Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)

SOTTO LO STESSO CIELO

Sotto lo stesso cielo,
mio DIO,
succedono orrori,
ti prego, o mio SIGNORE,
guardaci ancora con amore.

TU SEI morto, mio DIO,
per tante anime infelici
che più non credono
nell'aiuto divino.

Sotto lo stesso cielo
dove volano ali in stormo,
dove il sole scalda i fiori,
dove la notte la luna
fa sognare,
ci sono dolori
d'ogni sorte.

Aiutaci, mio DIO,
siamo sotto il tuo
stesso cielo!

Adua Casotti - Genova

IL LAGO

Candido,
un masso
sorge
sull'erta
del Lago fantasma,

ove grigi cavalli
prodigiosi
accorsero
a contemplar
se stessi,
nell'acqua
riflessi,
senza bere ...

Raffaella Di Benedetto – Montella (AV)

RISVEGLIO

Avvoltolati i nostri corpi nudi e caldi
sono crogiolo della conquista assorbita
sembrano sospesi nel tempo
come una nave immobile all'orizzonte.

Pensieri fluttuano leggeri
senza sapere dove spingersi
nel rintocco regolare di un pendolo
che batte ignaro del suo fardello.

È il disordine delle consonanze
dove lo spazio pare appena abbozzato
dalle coperte solennemente arruffate
e i capelli scarmigliati e marmorei.

Capitombolano i precetti
nella dimensione dell'ignoto
che dissipa lo scocco dell'ora
e disperde nel mare quel veliero,
lontano ... lontano.

Sonia Maritan – Caleppio di Settala (MI)

AL CIRCO

La pista di un circo.
La scena si illumina.
Al centro un clown
si muove lentamente.
Nelle sue mani...
improvvisamente un fiore.
Lo guarda, lo annusa...
lo offre a un bambino.
I loro sguardi si incrociano,
le loro mani fremono,
i cuori palpitano.
Negli occhi del bimbo
la gioia, la speranza...
la voglia di vivere.
Negli occhi del clown
la malinconia...
il disincanto...
la fatica di vivere.
Due frammenti di vita
per caso s'incontrano,
per caso vivono
sotto i riflettori
un momento di magia,
per caso...
scandiscono
il fluire del tempo.

Fausto Marseglia – Marano di Napoli (NA)

DIMORE

Lasciemo
i nostri fantasmi
nelle nostre dimore?

Quanto sconforto
nelle rovine!

Ma la Morte
risale il Colle
e rifà vittime ...

Piantiamo
nuovi virgulti ...
Facciamone alberi.

Li porremo
dinanzi alle case ...

E saranno memorie ...

Raffaella Di Benedetto – Montella (AV)

SEZIONE B

SILLOGE

Partecipanti in ordine alfabetico

ALTARE VUOTO

Altare vuoto
promesse infrante
dimenticate

il cuore vede
quello che la mente
non percepisce

anima folle
sguardo magnetico
pensieri vivi

un dolce vento
soffia lentamente
tra le colline.

Antonio Martinico – Genova
Associazione ALFaPP

MARE, OGGI NON SEI

Mare, oggi non sei
che colore brillante di arcobaleno,
dopo una pioggia non sei
che lampo e fango.
Onde primaverili
scendono e salgono
nel clima musicale
colorate come le farfalle.

Elena Olar - Genova
Associazione ALFaPP

DAVANTI ALLA LUCE

Davanti alla luce
si apre uno spiraglio,
la tua anima prende forma
e i tuoi occhi vedono il mio cuore.
Il dolore è speciale
e davanti al tuo corpo
provo una gioia immensa
e mi si spezza il cuore.
Non ho sollievo
davanti alla rabbia
come se fosse
la fine del mondo.
Attraverso la tua voce
il mio cuore
si può liberare.

Roberto Tumminello – Genova
Associazione ALFaPP

NEL MARE LIEVE

Nel mare lieve
di questo mattino
d'aprile
il tempo trascorre veloce
come il vento.
Nel silenzio si ode
il verso stridulo dei gabbiani,
che con volo circolare
si appoggiano sulla liscia sabbia
della spiaggia.
Nel silenzio si ode
lo sciabordio dell'acqua
quando arriva a riva
e la sua schiuma si scioglie
come neve al sole.

Luisa Torre – Genova
Associazione ALFaPP

IL SUCCESSORE DI CRISTO

(Nell'anno della fede)

Era un semplice pescatore
e fu chiamato dal Signore,
non esitò a quell'invito
lasciò barca e reti
e fu chiamato Simon Pietro.
Era un uomo, e come tale
tre volte lo rinnegò,
mentre il gallo cantò.
Pianse amaramente ricordandosi
di quell'avvertimento.
Ispirato dallo Spirito Santo
fu il primo a riconoscere
in Gesù il Cristo
figlio del Dio vivente.
Alla resa dei conti dimostrò
coraggio e tanto amore
per emulare Gesù
il Redentore,
la profezia si avverò
quando Cristo parlò:
tu sei Pietro
e su questa roccia
fonderò la mia chiesa,
e le porte degli inferi
non prevarranno!

Nunzia Ortoli Tubelli – Roma

LA NOTTE

Nel silenzio
nel buio
della notte,
ogni tanto si sente
un ronzio di auto.
La notte.
In cielo, solo le stelle
come sentinelle
luccicano e danno
un po' di luce.
La signora luna
con quel
faccione tondo
sembra che vegli
sul nostro sonno
profondo.
La notte.
Riesce a nascondere
i segreti... di tutti.
Ascolta ... vede ... ma
è muta come un pesce.
Poi... con
lo svegliare del giorno
si ritira
in un sonno profondo
per risvegliarsi
al tramonto del sole.

Assunta Ostinato – Capua (CE)

NOTTE D'AGOSTO

Notte d'agosto.
Notte d'agosto dai vetri sporchi di un ospedale.
Notte lunghissima e dolcissima ...
a guardare Imperia illuminata
e le luci sul mare.
Notte di musica e di sogni.
L'ultima notte con te nel pancione.
Come sarai? Ti piacerò?
So già che per me sarai bellissimo.
La notte che ho pianto lì emozione.
La notte che non ho dormito un secondo,
per non rubare un attimo alla gioia che c'era in me.
La lunga notte d'attesa ...
La notte in cui ti ho promesso
che non saresti rimasto solo!

Simona Rosciani – Taggia (IM)

I SOGNI DELLA MEMORIA

Innumerevoli ricordi mi

Sovvengono alla mente e, ad
Occhi chiusi, d'impatto mi ritrovo nel
Giardino di casa a giocare a
Nascondino con
I miei fratelli.

Dipanando matasse di
Esistenziali momenti,
Lentamente mi
Lascio andare
Alla deriva, come l'acqua del mare.

Mentre i sogni della memoria
Echeggiano in me,
Miriadi di emozioni
Ornano di fili preziosi il
Ricamo della mia vita,
Intessuto nel cuore
Addolcito dal tempo.

Silvana Robertazzi
Trappa-Garessio (CN)

LA SERA

A qualcuno incuti tristezza
ma se hai un po' di brezza
sei magnifica oh dolce sera.
E tu guardi com'era

il giorno che lasciasti,
tra gioie ed asti
il cuor si rasserena.
E ricordi a malapena,

sperando nel domani
e pensi e rimani
a fare progetti,
e tutta ce la metti

per migliorare; e così
la sera dopo; e dici sì
farò così, ma ahimè
difficoltà ce n'è

chissà perché, ma perlomeno
quando è sera pensi meno.
Accendi una lampadina e
t'accorgi che è già mattina.

Pino Papalia - Genova
Associazione ALFaPP

LA POESIA È ARMONIA LIBERATORIA

Quando il mondo stanco riposa
sotto i pallidi lumi delle tremule stelle
verso l'immensità lo sguardo rivolgo
in cerca d'un confortante raggio di luce
atto a dissipar dell'angoscia le tenebre
che al mio faticoso andare nel tempo
beffarde vorrebbero ogni significato negare.
Davanti alla misteriosa bellezza del cielo
s'alleggerisce degli affanni il fardello
e uno strano desiderio spinge la mano mia
ad affidare i pensieri alle note della poesia.
M'invade allora una dolce armonia liberatoria
che nello scorrere silente del tempo
allontana da me ogni tormento,
anche se si apre alle illusioni e alle sconfitte,
ai sogni infranti e alle speranze svanite,
all'accorata nostalgia per ciò che poteva essere
e non è stato, per quello che è stato
e non si ripeterà mai più.

Rosita Ponti – Rapallo (GE)

L'HO AMATO TANTO

Pianti sinceri
sprazzi di rimpianti
ricordi dolci
di parole care.
Il suo viso
chino sul mio.
Quel suo sguardo
tanto particolare
camminava al mio fianco
ed io che sorreggevo
il suo incedere stanco
non mi crucciavo.
Ora sì che mi cruccio,
sento quel vuoto
profondo e quasi,
branco nella mia
solitudine.
Vivo del suo ricordo
e mi consola
l'averlo amato tanto.

Franca Rizzi – Alatri (FR)

LA FAMIGLIA DI PALLE SPINOSE

C'era una volta un mare limpidissimo, gelido, trasparente, ricco di vita: era quello di Aregai in Liguria.

In quel mare c'era una prateria fitta e scura di posidonie verdi nastriformi ondeggianti, invitanti, nell'azzurro – verde subacqueo dell'acqua profonda.

In quella misteriosa prateria vivevano felici ed indisturbate miriadi di creature: le famiglie di mister Sarago, vestito d'argento a righe dorate; le agili marmoree Murene sinuose, le signore Marmore in grigio argenteo a strisce nere, la regale Occhiata golosa di alghe e le misteriose Cantarelle in livrea grigio – bruna, sempre in agguato negli orti e nei giardini sottomarini, alla ricerca di vermi, crostacei, molluschi.

Meraviglioso mondo quello, dove puoi vedere o giocare a nascondino con quelle timide e dolcissime creature come i polpi e le seppie, i granchi, i muscoli e le patelle, stelle marine ...

Vivevano tutti in armonia si aiutavano senza tanti perché: circolavano liberamente sotto il liquido cielo magico.

Viveva in quel regno salato, fresco, felice e travolgente una famiglia di palle spinose: il papà si chiamava RicNerone, la mamma RicRossella, Violetti ...

Vivevano aggrappati alle rocce del fondo marino.

La prateria di posidonie, lambiva questa famiglia ogni giorno quasi come un rituale.

RIMANGO LÌ

Come un accordo di note
sul pentagramma
in me nasce la poesia
lasciando ch'io accarezzi
i suoi sinuosi eterei versi
simili a femminee
languide figure
danzanti nella notte
sulle ali di fantasie
rimastemi negli occhi.
Traditrici
quando fuggono via
strappandomi
l'ultimo creativo
raggio di luna.
Ed io rimango lì
attonito unico spettatore
mentre cala il sipario
su ciò che resta
d'una melodia
con molto strofe
volate via, perdute.
Anche quelle appassionate
della mia serenata.
Rimango lì: amante illuso
in attesa
del prossimo inganno.

Maurizio Manfredi - Savona

IL TEMPO

Ritmica rude carezza
di pioggia sui tetti
scivola il tempo
correndo via
in rivoli mai uguali.
Alterni giochi di luce
con ritorni alla mente
di soavi melodie
risonanti in momenti
percepiti immensi;
storie d'amore mai vissute
e speranze rinate
come fiori a Primavera;
caleidoscopi d'idee
e disegni di spuma
delle onde infrante
sugli scogli di sempre.
Sussulti di vita
del cuore d'un bimbo
in cerca di sogni, strappati
talvolta con incerte malizie
all'inizio del dubbio
la cui ultima nota
è un solitario monologo
di canne al vento,
prima che la notte
chiuda le porte
sull'etereo cielo.

Maurizio Manfredi - Savona

poi come spaventapasseri.

Così, le due comari, da regine incontrastate del canto e della bellezza, diventarono lo zimbello di tutti gli animali di quel paese e furono costrette ad andarsene.

Il cardellino, invece, fu soccorso dal ragazzo e, per mostrargli la sua gratitudine, tornò ogni giorno da lui.

Da lunghi anni, infatti, gli fa compagnia posandosi ogni mattina sulla finestra di casa per svegliarlo con trilli allegri e, ancora oggi, se passate di là, potrete sentirlo.

Assunta Fenoglio – Torino

Ormai si sentiva solo il trillo del piccolo uccello che cominciava a risultare fastidioso per le loro orecchie: quel minuscolo essere osava pensare di poter competere con loro? era giunto il momento di intervenire!

Le cornacchie si guardarono e, come per un tacito accordo, si alzarono velocemente in volo poi, abbassandosi pericolosamente, sfiorarono il cardellino con le grandi ali e subito ripresero quota, decise a ripetere l'azione.

Egli, stupito da quell'inatteso attacco, cercò riparo tra gli steli dei cardi, ma le due amiche tornarono in picchiata su di lui. Ripeterono più volte l'operazione, abbassandosi sempre più, colpendolo e gracchiando sempre più forte, mentre, a ogni nuovo tentativo, si levavano lamenti strazianti e ciuffi di piume dal corpo del nostro piccolo amico.

Nei campi confinanti c'era un ragazzo che stava tagliando l'erba sotto il sole.

Egli fu attratto da quello svolazzare di cornacchie e da quell'insolito stridio; mise la mano sulla fronte per vedere meglio e si accorse che i due grandi uccelli stavano attaccando una preda che non riusciva a distinguere, ma che, certamente, non sarebbe sopravvissuta.

Velocemente, corse a casa, prese il fucile da caccia ormai inutilizzato da tempo e tornò verso i campi.

Imbracciò l'arma, prese la mira ed esplose un paio di colpi verso le cornacchie, in modo da non colpirle, ma solo da spaventarle.

Queste, stupite da quel fragore e da quell'insolita accoglienza, si levarono in volo e fuggirono.

Il ragazzo gridò loro di non farsi più vedere lì intorno, altrimenti le avrebbe uccise e impagliate per usarle

IO LO SO

Io lo so che nel tuo cuore
tieni scritto
tutto quello che io scrivo.
Voi donne sentite tutto
prima ancora che io pensi
o soltanto parli.
Voi donne conoscete
le pieghe del mio cuore
prima ancora che le lance
me lo trafiggano a morte.
Perché voi donne non sapete
aspettare il mio amore.
E già al mattino
ne avete prenotato
l'angolo più segreto
per tutta la giornata.
Perché voi donne
senza capire
non sbagliate mai.
E poi pensi sempre
che con la gelosia
mi avrai conquistato
in eterno.

Donato Palmieri – Castri di Lecce (LE)

IL FIUME DELLA VITA

Sto qui a guardare
quanta acqua scorre nei fiumi
e quanto dolore vedono
passare i ponti.
Non so quanta umanità
è passata prima di noi.

Sentiamo qui lo sciacquo
dei flutti, ma nessuno sa
la pena e la fame degli altri.

Seduti sulla sponda
si può essere soltanto filosofi
che piangono in silenzio
sulle miserie del mondo.

Donato Palmieri – Castri di Lecce (LE)

Si scossero, si guardarono interrogativamente e decisero di andare a fare un giro di perlustrazione per scoprire l'origine di quella voce sconosciuta.

Di fianco al prato c'erano alcune piante di cardo rosso e, proprio sullo stelo di una di esse, videro un cardellino che ne becchettava con soddisfazione i semi, emettendo, ogni tanto, dei trilli di gioia.

L'atteggiamento tranquillo del piccolo pennuto indispose parecchio le due comari che, rivolgendosi a lui, gli chiesero: *“Ehi, tu, come mai sei venuto qui? Non lo sai che questo è il nostro territorio? Inoltre, non ci sembra che la tua voce sia delle migliori. Per cantare occorrono metodo, studio e applicazione. Il canto richiede delle regole e non ci sembra che tu le conosca. Ora ti daremo una dimostrazione di voci armoniose. Ascoltaci attentamente, cerca di imparare da noi, ma subito dopo vattene se vuoi evitare problemi!”*.

Il piccolo fringillide non protestò, anzi salutò in modo gentile le cornacchie, ascoltò con attenzione le voci sgraziate e rispose loro timidamente che si era fermato solo per mangiare i semi del cardo di cui era ghiotto e che non era sua intenzione infastidirle ma, poiché il Signore aveva creato il mondo affinché tutti potessero gioire della sua bellezza, chiese loro il permesso di terminare il pasto, dopodiché sarebbe volato via in cerca di altri semi.

Le due amiche gli accordarono il permesso e il cardellino riprese a beccare felice, cantando di quando in quando. Poco dopo, però, le comari sentirono che le cicale si erano zittite e tutti i rumori placati, come per ascoltare meglio quel canto armonioso che insidiava la loro supremazia.

STORIA DI DUE CORNACCHIE

Due cornacchie saltellavano in un prato nelle prime ore di una calda mattina di agosto pavoneggiandosi e gracchiando forte, certe della loro bellezza e della loro bravura. La più vecchia, che aveva il mantello più grigio e arruffato dell'altra, stiracchiava superbamente le ali al sole lisciandosi le piume e con un sospiro di soddisfazione diceva alla sua amica: *“Guarda che bel piumaggio mi ha regalato la natura” ... e poi, hai sentito che voce melodica possiedo?”*

La più giovane, nera e di dimensioni inferiori, che aveva poca esperienza di vita, ma in quanto a presunzione non era da meno, le rispose: *“Certo le piume mostrano la tua bellezza, ma in quanto a voce, anch'io non scherzo e, senz'altro, la mia è più armoniosa della tua!”* e detto questo iniziò a gracchiare ancora più forte e in modo più stridulo della compagna.

I due uccelli continuarono con i loro versi rochi, cercando di superarsi per mostrare, una all'altra, la propria bravura e il silenzio della campagna fu rotto solo da quello sgraziato canto finché, non essendoci un pubblico che apprezzasse la loro maestria, le cornacchie tacquero, si sistemarono su una staccionata gonfiando il piumaggio e incassarono la testa nel collo.

Qualche ora dopo, il sole si levò alto nel cielo terso e le nostre amiche che si erano appisolate, improvvisamente, udirono un canto intonato e piacevole alzarsi nell'azzurro.

PROFUMI DEL TEMPO

Assaporando il profumo del tempo
che fa scivolare fra le dita
senza lasciare tracce, sogni e emozioni,
ombre di realtà zittite nei miei giorni.
Vano è rincorrere qualche miraggio
e spezzar qualche vuoto quadrante
di lancette presuntuose ...
un cruccio sbucato dal nulla, istantanea catturata,
trattenuta per un momento, pone
una domanda che non mi accorgo
d'aver portato avanti per anni e anni.
Come le palpebre che si aprono e chiudono
separando questo attimo da quello a venire,
infinite preghiere a questo folle cielo
che mi guarda sempre e soltanto ...
domani sarà un altro giorno
ma con eguale pena?

Genoveffa Pomina - Savona

SOGNI DI CARTA

Una adolescenza con sogni di carta
forgiati da cose impossibili.
Nella mia fabbrica di sogni
cercavo diventare una guerriera
della penna leggendo ...
attendevo che il pifferaio magico
mi donasse l'ascesa al paradiso
degli scrittori ...
...ho trovato una foto un po' sbiadita ...
un viso con lo stupore dell'età bambina,
un maglione vecchio e una sciarpa per coprirsi ...
Osservo sgomenta quel viso innocente
che mi guarda a tentar e stentar
menzogne di felice infanzia.
Ho macerato tempo nelle pagine d'un libro,
in una foto sbiadita con l'impronta d'un dito,
in fotografie seppiate ma ancora distinguibili.
Cerco pensieri remoti adagiati nell'aria
a comporre piccoli stralci di memoria ...
Cerco la mia vita accatastata in eloquenti immagini ...
Cerco echi e ricordi ormai distanti di antiche storie.
Abbracciata ad una preghiera ti guardo e mi guardo ...

Genoveffa Pomina - Savona

SEZIONE D

NARRATIVA

Partecipanti in ordine alfabetico

HAIKU

Mancate attese
e pazienza satura;
giustizie lese.

Parole traballanti,
intimi canti.
Bacio rubato.

Nubi d'estate.
Tra montagne spaccate
rondini in volo.

Wanda Lombardi – Morcone (BN)

SEZIONE C

HAIKU

Partecipanti in ordine alfabetico

HAIKU

Vendo ricordi
mille volte vissuti
modico prezzo.

Lievi nel vento
volando si perdono
piume e pensieri.

Confini chiusi
fuggire non si può
dalla miseria.

Fabiano Braccini – Milano

Ho conosciuto un angelo che si chiama Godot

Acquazzone.
Fra rami d'ulivo
i nostri corpi.

Jerusalem di luna.
La mia finestra sul mondo.
I grilli e le rose.

Nude.
Le mie labbra a vestirsi
della tua bocca.

Monica Fiorentino – Sorrento (NA)

Un giorno mamma RicRossella disse ai suoi piccoli *“state attenti tenetevi ben stretti alle rocce e se avvistate delle stelle Marine fatevi avvolgere dalle Posidonie e avvertite subito papà RicNerone ... perché io vado a fare un giro nella prateria alla ricerca di cibo”*.

RicRossella si avviò con i suoi mille piedi ... incontrò Mister Sarago pronto con forchetta e coltello, ma ahimè spuntò fulminea la signora Murena che stritolò mister Sarago in pochi secondi tutto si consumò: RicRossella con i suoi robusti denti fece un sorriso disarmante e tutta la prateria si inchinò a lei.

Sembrava la regina, ma ogni creatura in quell'ambiente era e si sentiva importante.

Come una regina la stella Marina stava in agguato pronta a strappare le scarpe (pedicelli) a RicRossella per disarmarla.

Intanto le stupende alghe, si inclinavano oscillando nell'eterna danza su, giù, su, giù in numerosi inchini, come danzatrici sul palcoscenico e con movimenti armoniosi unite insieme frenavano la violenza delle onde e delle correnti sottomarine.

Le alghe proteggono facendo barriera per le coste contro l'aggressione violenta del mare e producono ossigeno. Le posidonie quando invecchiano vengono selezionate e strappate come le foglie di alcuni alberi: vagano, ondeggiando nell'acqua fino a depositarsi e ripararsi sulle rive formando morbidi tappeti profumati di salsedine.

RicRossella si avventurò nel folto delle posidonie incontrò altre palle spinose come lei.

Il cielo si oscurò, ad un tratto, RicRossella sentì tonfi, rombi, e una fragorosa frana di sassi e cemento;

la poveretta si trovò in breve tempo tra i denti duri e freddi di quel mostro grigio manovrato dai terrestri avidi egoisti e prepotenti.

Ahimè RicRossella fece appena in tempo a emettere un sibilo d'allarme o un lamento trasmesso immediatamente dalle alghe e si ritrovò in pezzi schiacciata sotto una pressa, con lei c'erano molte altre vittime di quel regno.

I piccoli ricci aspettavano invece tristi e rintanati la mamma; papà RicNerone spiegò loro che la mamma non sarebbe tornata.

I piccoli piansero a lungo ed ogni lacrima divenne perla delle ostriche sul fondale.

Tra i pesci più grandi di quel regno si era diffusa la notizia di quella terribile sciagura.

Il mare si lamentò a lungo, le posidonie registrarono il loro lungo lamento ai gusci delle conchiglie.

Il mare rantolava con violenza contro la costa.

La luna si vergognò e con le stelle decise di non lasciarsi più vedere.

Tutto era terribilmente fetido, buio, nero come la paura e il terrore della morte.

Quella notte per i terrestri e per il mare fu la notte più lunga.

Ma all'alba violacea e triste i poveri resti di RicRossella si depositarono sulla spiaggia sopra un cuscino di alghe violentate con i resti delle altre vittime.

Una bambina raccolse una conchiglia rimasta illesa sulla spiaggia, la portò a casa e da quel tesoro emerso si sentì, si sente e si sentirà sempre una melodia, il profumo e insieme il lamento di quella mamma e di quel mare che stava languendo.

Simona Rosciani – Taggia (IM)	59
Luisa Torre – Genova	60
Roberto Tumminello – Genova	61
Sezione B Silloge	62
Raffaella Di Benedetto – Montella (AV)	63
Raffaella Di Benedetto – Montella (AV)	64
Maurizio Manfredi – Savona	65
Maurizio Manfredi – Savona	66
Donato Palmieri – Castri di Lecce (LE)	67
Donato Palmieri – Castri di Lecce (LE)	68
Genoveffa Pomina – Savona	69
Genoveffa Pomina – Savona	70
Sezione C Haiku	71
Fabiano Braccini – Milano	72
Monica Fiorentino – Sorrento (NA)	73
Wanda Lombardi – Morcone (BN)	74
Sezione D Narrativa	75
Assunta Fenoglio – Torino	76
Irma Martini – Cipressa (IM)	80
Albo dei premiati	84
Curriculum di P. Francischetti	86
INDICE	88

Quella conchiglia aveva accolto e ingrandito l'allarme di RicRossella che tradotto per noi dice così: *“Vi invito con tutti i miei pedicelli e per tutte le mie spine a rispettare questo nostro regno e a difenderlo sempre intatto per le generazioni future”*.

Irma Martini – Cipressa (IM)

ALBO DEI PREMIATI

Fantasmio 2003 – Dolceacqua

Vincitore: Diego Luigi Eléna

Fantasmio 2004 – Dolceacqua

Vincitore: Carlo Gallinella

Fantasmio 2005 – Genova

Vincitore: Emilia Fragomeni

Fantasmio 2007 – Finale Ligure

Vincitore: Pietro Nanu

Fantasmio 2008 – Cisterna D’Asti

Vincitore: Lorianca Capecchi

Fantasmio 2009 – Genova

Vincitore: Giovanni Caso

Fantasmio 2010 – Garessio

Vincitore: Tristano Tamaro

Fantasmio 2011 – Saliceto

Vincitore: Armando Giorgi

Paola Belgrano – Imperia	31
Aldo Belladonna – Cologno Monzese (MI)	32
Gianni Benzi – Genova	33
Agnese Biscuola – Torino	34
Maria Rosa Boetti – Genova	35
Mariagina Bonciani – Milano	36
Roberta Borfiga – Genova	37
Giorgio Caiola - Genova	38
Rita Cappellucci – Berna (Svizzera)	39
Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)	40
Adua Casotti – Genova	41
Maria Dho Bono – Sanremo (IM)	42
Rita Angelina Dipino – Giffoni (SA)	43
Paolo Dompè – Savigliano (CN)	44
Paolangela Draghetti – Livorno	45
Luigi Golinelli – San Felice s. Panaro (MO)	46
Lino Lavorgna – San Lorenzello (BN)	47
Antonella Mari – Genova	48
Sonia Maritan – Caleppio di Settala (MI)	49
Fausto Marseglia – Marano di Napoli (NA)	50
Antonio Martinico – Genova	51
Elena Olar – Genova	52
Nunzia Ortoli Tubelli – Roma	53
Assunta Ostinato – Capua (CE)	54
Pino Papalia – Genova	55
Rosita Ponti – Rapallo (GE)	56
Franca Rizzi – Alatri (FR)	57
Silvana Robertazzi – Trappa-Garessio (CN)	58

INDICE DEGLI AUTORI

Nascita del Fantasmio d'oro	5
Presentazione della giuria	7
Verbale della giuria	9
Associazione di Volontariato L'ALFaPP	10
Sezione A Poesia singola	11
Andrea Rossi – Sestri Levante (GE)	12
Maurizio Manfredi – Savona	13
Giulio Dario Ghezzeo – Venezia	14
Mirco Del Rio – Bibbiano (RE)	15
Fabiano Braccini – Milano	16
Armando Giorgi – Genova	17
Maurizio Bacconi – Roma	18
Vincenzo Calce – Roma	19
Gennaro Cifariello – Ercolano (NA)	20
Miriam Manca – Iglesias (CI)	21
Giovanni Moccia - Chiusano S. Domenico	22
Amelia Valentini – Pescara	23
Roberto Colombo – Pietra Ligure (SV)	24
Paola Ferrari – Quiliano (SV)	25
Attilio Rossi – Carmagnola (TO)	26
Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)	27
Stefania Albani – Genova	28
Oscar Antonio Altina – Cuneo	29
Federico Bailo – Genova	30

Fantasmio 2012 – Saliceto
Vincitore: Genoveffa Pomina

Fantasmio 2013 – Napoli
Vincitore: Giovanni Caso

Fantasmio 2014 – Fossano
Vincitore: Adalgisa Licastro

Fantasmio 2015 – Fossano
Sezione A: Genoveffa Pomina
Sezione B: Maurizio Manfredi
Sezione C: Roberto Bigotto
Sezione D: Assunta Fenoglio
Sezione E: Rita Muscardin

Fantasmio 2016 – S. Stefano D'Aveto
Sezione A: Fulvio Castellani
Sezione B: Leonardo Genduso
Sezione C: Monica Fiorentino
Sezione D: Roberta Bagnoli
Sezione E: Renato Barbruni
Sezione F: Premio artistico

Fantasmio 2017 – Sale S. Giovanni
Sezione A: Andrea Rossi

CURRICULUM DI PASQUALE FRANCISCHETTI

Poeta, critico letterario, operatore culturale, presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" e Redattore capo della Rivista omonima (organo del Cenacolo). E' nato a Napoli il 2 gennaio 1945. E' stato Segretario generale del Comitato Nazionale d'intesa per la tutela dei poeti ed artisti europei dal 1988 al 1995. Componente e Presidente di varie giurie di Premi letterari dal 1985 ad oggi, tra cui: *Città di Ercolano - Anni '90*, *Rebellato Editore - Premi internazionali "Acli Ticino"*; *"Europa"*, *"Musicale Poetico"*, *Svizzera - Madre Claudia Russo, Napoli - Città di Avellino - Città di Pomigliano d'Arco, (NA) - Bosco degli Gnomi, Piacenza - Maratona poetica, Sanremo - Premio Fantasmio d'oro, (IM) - Voce Nuova, Firenze - Noi e gli altri, Pellezzano, (SA) - Trofeo Colle Armonioso, Firenze - Festival di Taormina (ME) - Città di Formia - Città di Aversa - L'agenda dei poeti, Milano - Città di Marigliano; e altri.*

Ha scritto numerose recensioni e prefazioni a libri, ha pubblicato vari articoli sul quotidiano Vesuvio dal 1984 al 1986; inoltre il suo nome è apparso nei quotidiani: *Fiuggi - La Nazione - Il Tirreno - Il Mattino - Il Giornale d'Italia e Il Ponte*. Nel 1972 fu inserito nel Dizionario Biografico dei Meridionali, accluso all'opera: *"Storia di Napoli"*, edita da I.G.E.I. Napoli.

Sulle sue opere hanno espresso giudizi molti critici letterari ufficiali, direttori di riviste, presidenti di Accademie, poeti, con recensioni apparse su riviste

specializzate dal 1984 ad oggi. Ha sempre rifiutato onorificenze e titoli accademici a pagamento, ritenendo che la cultura, al pari della libertà, non si possa comprare. Questo lo ha ribadito nella trasmissione "Mi manda Lubrano", Rai 3 del 9 dicembre 1992, dove fu chiamato quale ospite e testimone dei fatti.

E' inoltre intervenuto in varie trasmissioni culturali su emittenti locali dal 1990 ad oggi.

ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI DA FRANCISCHETTI

